

Patrizia Manili

## L'insegnamento dell'italiano L2 tra grammatica e pragmatica\*

### *Premessa*

In questo articolo si intende approfondire il legame teorico e metodologico che sempre più di necessità si pone fra la pragmatica linguistica (intesa nell'accezione meno marcata come il livello di analisi che si occupa dell'uso della lingua in contesto, ossia del "rapporto della lingua con il mondo in cui viene usata"<sup>1</sup>) e la didattica delle abilità pragmatiche nelle lingue seconde.

La prospettiva di analisi della pragmalinguistica pone al centro dell'attenzione il processo di produzione linguistica ed i suoi utenti piuttosto che il prodotto finale del processo stesso. In considerazione del fatto che a determinare il nostro comportamento verbale concorrono di volta in volta tratti linguistici, situazionali e culturali, gli enunciati vengono interpretati alla luce del contesto e la lingua viene ancorata alle circostanze in cui essa viene prodotta.

Se l'apprendimento di una lingua seconda (L2) non equivale necessariamente al suo uso, tuttavia è innegabile che l'apprendimento e l'uso sono intimamente "interconnessi"<sup>2</sup> nel senso che anche una L2, se acquisita in contesto naturale, viene generalmente usata ed appresa contemporaneamente. Chi apprende ed usa una lingua non materna sfrutta, infatti, ogni risorsa linguistica a sua disposizione: durante il processo di comprensione fa affidamento sulle due componenti informative, quella linguistica e quella contestuale, mentre nella produzione ricorre a mezzi verbali e non verbali utilizzando un vasto repertorio di strategie cognitive e metacognitive.

\* Questo articolo è la trascrizione scritta della relazione da me presentata al Convegno ACTFEL ( American Council on the teaching of Foreign Languages) del 16-19 novembre 2006 con l'aggiunta di alcuni approfondimenti di carattere teorico.

<sup>1</sup> Cfr. Bazzanella 2005, pag. 101.

<sup>2</sup> Cfr. Bettoni 2006, pag. 181.